

do un comunicato della polizia di Viareggio. Due uomini e due donne. Tre viareggini e una giovane equadoregna. Vivevano tutti dove gli affitti sono più bassi, tra via Ponchielli, l'Aurelia e via di Pietrasanta. L'epicentro dell'inferno di fuoco. Antonio Farnocchia, classe 1958, di mestiere fa (faceva?) il fornaio. Lunedì ha inforcato la sua bicicletta poco prima della mezzanotte. Ha costeggiato come al solito via Ponchielli. Al panificio "Be' mi tempi" nessuno la ha visto arrivare. Da lunedì la famiglia non ha sue notizie. Sui binari, tra le case sbriciolate dall'esplosione, non c'è una traccia anche minima della sua bici. Patrizia, la sorella, è disperata e ha chiesto ai giornalisti di pubblicare il numero del suo cellulare (338 4487903) per essere aiutata. «Un corpo può sparire carbonizzato dalle fiamme, ma una

Riconoscimenti

Solo 6 quelli ufficiali
I dispersi sono tre
italiani e un immigrata

bicicletta no. A me basta anche un pezzo per riconoscerla". Manuela Milazzo, 63 anni, amava dipingere. Tra via Pietrasanta e via Ponchielli erano in tanti ad avere i suoi quadri. Sua figlia Elena Iacopini, di 23 anni, è uno dei morti riconosciuti ufficialmente. Ma accanto ai desaparecidos ufficiali, ce ne sono altri che non compaiono nelle liste compilate dalla Asl di Viareggio e dalla polizia di Stato. Voci raccolte per strada. Che ti parlano di Rashid, un ragazzo marocchino di 28 anni del quale non si hanno notizie. Aveva un contratto di lavoro stagionale in agricoltura scaduto da qualche mese, un suo cugino è morto nell'esplosione, un altro è ricoverato in ospedale col corpo coperto al 100% dalle ustioni. Da lunedì Rashid è scomparso. Sola sua sorella Fatima lo sta cercando.

PERCHÉ

Perché sono morte 19 persone e altre rischiano seriamente la vita? «Per un cedimento strutturale di una delle componenti meccaniche del treno che trasportava la cisterna dalla quale è fuoriuscito il gas». E' questa l'analisi che Mario Cicala, procuratore della repubblica di Lucca, offre ai giornalisti. Il magistrato annuncia quello che era prevedibile. «Per il momento non ci sono indagati. L'indagine sarà lunga e complicata. Per ora una sola ipotesi è esclusa, quella dell'attentato». ❖



Vigili del Fuoco in azione fra le macerie

Jacopo e i dieci angeli Andata e ritorno dall'inferno sui binari

Il racconto dei vigili del fuoco intervenuti per primi: ci saltavano in braccio, i corpi erano nudi, ci bagnavamo con per resistere

La storia

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A VIAREGGIO
jbufalini@unita.it

Questo è il racconto corale delle due squadre di vigili del fuoco di Viareggio intervenute intorno alla mezzanotte di lunedì sul luogo della strage: undici uomini in tutto, cinque per squadra e un coordinatore.

Ma faremo un solo nome, quello del vigile «discontinuo» Pierini Jacopo, 28 anni, perché da 5 «Lavora al pari di noi, è uno di noi» - dicono i suoi compagni che non vogliono apparire, «non siamo eroi ma professionisti del soccorso» - ma è ingaggiato con contratti a termine, 1250 euro di paga base, 160 giorni di lavoro all'anno. Un pompiere precario. «Io ero con Mario nel gruppo che è entrato nell'inferno di via Ponchielli, la prima persona che ho visto era una ragazza nuda sul marciapiede di destra, poi la bambina (Iman, 3 anni), poi ancora, quattro o cinque persone in terra. Nudi perché la

fiammata a duemila gradi brucia i vestiti prima di portarti via la pelle. Per il soccorso si fa così: il collega ti bagna e tu ti avvicini, lo abbracci, lo raffreddi e lo tamponi con il tuo corpo. E' così che abbiamo preso anche Malik, il camionista polacco che aveva il corpo in fiamme. Sentivamo le richieste di aiuto dalle abitazioni, ci venivano incontro, ci saltavano in braccio. Noi li portavamo via senza bada-

LA MISERICORDIA

Il lutto

Manifesti listati a lutto con la foto di Hamza Ayad, marocchino di 17 anni morto per salvare la sorellina in tutta Viareggio.

re chi fossero. Nelle narici ti resta l'odore dei corpi bruciati».

Jacopo è giovane ma ha esperienza, ha iniziato a Roma, alle Capanelle, come militare di leva. Fu lui ad intervenire nell'ottobre 2004 nella fabbrica di cera i dove morì l'operaio

Marco Valenti. Un collega, 26 anni di servizio racconta a sua volta: «Sono stato nel Sarno, alla Moby Prince, ho visto alluvioni ma non avevo mai visto nulla di simile, intere strade che bruciavano, persone ridotte a zombi con il corpo in fiamme come in un film dell'orrore».

La velocità è stata fondamentale per evitare l'apocalisse: «Il Gpl liquido chiuso nelle cisterne ci avrebbe messo cinque minuti - nel calore degli incendi - a trasformarsi in gas ed esplodere. Quei minuti sono bastati per raffreddare l'ambiente intorno alle cisterne ed evitare il peggio».

Un furgone e una tenda fanno da quartier generale ai margini delle strade poste sotto sequestro dalla magistratura. Alla barriera si affollano quelli che non possono rientrare nelle loro case. Il comandante provinciale di Lucca Miche-

Turn over

Solo il 20%
dei vigili pensionati
viene sostituito

le Iuffrida, che nella notte di lunedì era a l'Aquila, sta partendo per andare a parlare con il Pm e chiedere lumi su come comportarsi con gli sfollati.

I vigili del fuoco di Roma, Milano Venezia specializzati nel travaso del materiale infiammabile hanno finito il loro lavoro. Gli altri continuano, con turni di H24, in parte sul posto, in parte in caserma per riposarsi. Si scava fra le macerie alla ricerca dei corpi: almeno due dei 4 dispersi noti potrebbero essere là sotto, spiega il comandante provinciale Giuseppe Romani: la pittrice Manuela Milazzo mamma di Elena Iacopini, trovata carbonizzata. E Andrea Falorni che, forse, a quell'ora era uscito con il suo cane meticcio, mentre il corpo della moglie Maria Luisa è già stato trovato. Anche le quattro case da abbattere devono essere setacciate.

«Siamo pochi - spiegano i pompieri - per noi le rivendicazioni economiche non sono prioritarie. Prioritario è il fatto che solo il 20% di quelli che vanno in pensione viene sostituito, che si fa poco per metterci nelle condizioni di aiutare al meglio, mentre i nostri mezzi sono vecchi di 15 o 20 anni: quando siamo partiti per l'Aquila si sono fermati lungo la strada». Il "grazie" delle autorità e dell'opinione pubblica ci fa piacere ma non ci basta. ❖